

**Premessa.**

Il presente testo di Osservazioni e proposte è approvato dal CNEL in ottemperanza all'art. 10 della legge n. 936/1986 recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro".

L'istruttoria del documento è stata curata dalla Commissione per la politica economica e la competitività del sistema produttivo (I) nel corso delle riunioni del 20/9/2006, 4/10/2006, 10/10/2006, 11/10/2006, 16/10/2006, 23/10/2006, 24/10/2006.

Il documento è stato approvato a maggioranza dalla Commissione I nella seduta del 24/10/2006. Hanno espresso dissenso i seguenti gruppi e/o categorie di appartenenza: CASARTIGIANI, CIDA, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CNA, UGL.

Il documento è approvato a maggioranza in via definitiva dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 25 ottobre 2006.

La pronuncia delle posizioni ha dato il seguente esito: 41 Consiglieri favorevoli, 21 Consiglieri contrari, 5 Consiglieri astenuti.

Si sono espressi a favore i seguenti gruppi e/o categorie di appartenenza: CONFINDUSTRIA, CIGL, CIS, UIL, COPAGRI, FIEG.

Hanno espresso dissenso i seguenti gruppi e/o categorie di appartenenza: AGCI, ANIA, ASI, CASARTIGIANI, CIDA, CLAAI, CNA, COLDIRETTI, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONF SERVIZI, CUB, Libere Professioni, UGL.

Si sono astenuti i seguenti gruppi e/o categorie di appartenenza: ABI, CONFITARMA, Associazioni di Promozione sociale e di Organizzazioni di volontariato.

### 1) Il quadro programmatico.

Con il disegno di legge finanziaria 2007 e con il decreto-legge n. 262/2006 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e tributaria" il Governo ha impostato una manovra di bilancio per un ammontare di risorse pari a 35 miliardi (2,3% del pil). Peraltro, secondo quanto sostengono i tecnici della Camera dei Deputati, l'importo complessivo della manovra sarebbe in realtà pari a circa 40 miliardi di euro (2,6% del pil), tenendo conto della minore deducibilità delle spese per gli autoveicoli, con un impatto stimato di circa 5,3 miliardi.

Poco meno di 15 miliardi (1% del pil) vengono destinati alla riduzione del deficit di bilancio, mentre circa 20 miliardi vengono destinati ad interventi per le funzioni essenziali dello Stato, rimaste senza copertura finanziaria anche per una sottostima della precedente legge finanziaria, e ad interventi per lo sviluppo e per l'equità sociale.

Uno dei principali e fondamentali obiettivi della manovra è il mantenimento degli impegni presi con l'Unione Europea in materia di risanamento dei conti pubblici: la correzione strutturale dell'indebitamento netto pari a 1,6 punti percentuali del pil nel biennio 2006-2007 e l'abbassamento del rapporto deficit/pil al livello del 2,8% nel 2007. Con tali misure, il Governo prevede che, già a partire dal prossimo anno, il rapporto debito/pil inizierà a ridursi e che si ricostituirà un avanzo primario del 2% del pil, esigenza quanto mai necessaria per ridurre l'indebitamento e il suo pesante costo e per garantire, nel contempo, al sistema-paese la fiducia dei mercati finanziari internazionali.

Con questa manovra, il Governo intende finalizzare, così, il risanamento dei conti pubblici all'accrescimento delle disponibilità di risorse pubbliche per obiettivi di crescita e per favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia. E' per tali ragioni che, nell'ambito della manovra, vengono previsti i suddetti 20 miliardi per lo sviluppo e l'equità sociale. Rimane comunque il fatto che, per finanziare la crescita e lo sviluppo, si è privilegiata temporalmente una linea di aumento delle entrate rispetto ad una linea di riforma della spesa in termini di efficienza e qualità della stessa, con possibili riflessi sul consolidamento della crescita nel medio periodo.

Il CNEL ribadisce che le azioni per lo sviluppo sono urgenti al fine di recuperare il ritardo di produttività e competitività dell'economia italiana. Pertanto il CNEL ritiene importante che il Governo acceleri sulla strada di quelle riforme strutturali necessarie per attuare la Strategia di Lisbona e per innalzare il tasso di crescita dell'economia.

Il Governo persegue questi obiettivi, oltre che con i disegni di legge di bilancio e finanziaria e con il decreto legge fiscale, con un nutrito numero di provvedimenti collegati, che saranno presentati in Parlamento entro il prossimo 15 novembre, secondo quanto annunciato nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2007. Il CNEL, in considerazione della rilevanza che tali provvedimenti rivestono sia per la finanza pubblica che per lo sviluppo, si riserva di esprimere sugli stessi specifiche osservazioni e proposte.

La diagnosi dei problemi dell'economia italiana resta, però, invariata, in quanto l'emersione di base imponente, pur migliorando l'andamento dei conti pubblici, non è in grado di produrre un avanzo primario sufficiente a generare una riduzione significativa del debito. Per completare il riequilibrio del bilancio pubblico entro il 2011 occorreranno altri 2-3 punti di pil di riduzione del deficit,

mentre i mercati finanziari dovranno essere assicurati sulla capacità di rientro da un debito che rimane ingente.

Per quanto concerne i grandi comparti ciò riflette la maggiore rigidità della spesa nel breve periodo e la necessaria gradualità che devono avere le correzioni strutturali. E' essenziale, però, avviare le necessarie riforme subito dopo l'approvazione della finanziaria, così come già previsto nel memorandum sulla previdenza, in quanto gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica non sono oltremodo dilazionabili nell'ottica del rilancio della competitività del paese.

Il CNEL conferma, in proposito, quanto affermato nel documento di Osservazioni e proposte del 19 luglio 2006: *"Nel breve periodo, l'aumento del gettito tributario, insieme al taglio della spesa pubblica inefficiente delle amministrazioni centrali e locali, dovrà sostenere una parte consistente del risanamento e finanziare la riduzione del cuneo fiscale. La correzione delle tendenze strutturali della spesa pubblica relativa ai comparti degli enti locali, del pubblico impiego, della sanità e delle pensioni, infatti, non potrà avvenire che con gradualità. Le funzioni di solidarietà del welfare non vanno impoverite ma rafforzate con efficaci misure di riforma"*.

All'interno di tale quadro, che considera la spesa sociale economicamente sostenibile fattore di sviluppo, il CNEL ribadisce, però, l'assoluta necessità di realizzare veri processi di razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica corrente. Senza correzioni la pressione fiscale rischierebbe di salire in una misura tale da compromettere le possibilità di sviluppo del Paese in un quadro, che ancora le possibilità di intervento pubblico all'obiettivo del risanamento (riportare il debito sotto il 100% e ripristinare l'avanzo primario) e che assegna al settore privato il compito di funzionare da volano per lo sviluppo e da traino per il sistema paese.

Il CNEL ritiene positive le norme sulle pari opportunità e quelle di cui all'art. 192 del disegno di legge finanziaria 2007 ("politiche per la famiglia"). Per la prima volta, in particolare, nel nostro Paese per la crescita occupazionale si adottano incentivi selettivi, che tengono conto della mancata parità nelle posizioni di partenza tra donne e uomini. Il CNEL condivide, altresì, l'istituzione dell'osservatorio per il contrasto della violenza nei confronti delle donne e per ragioni di orientamento sessuale; poiché allo stato esso è stato espunto dal disegno di legge finanziaria 2007 dalla Commissione Bilancio della Camera, il CNEL ne chiede la reintroduzione.

## **2) Le osservazioni e le proposte del CNEL.**

### **2.1) Le misure sul lato delle entrate.**

Gli interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di valorizzazione del patrimonio pubblico vanno nella giusta direzione.

Il CNEL conferma la necessità, già affermata nell'Assemblea del 19 luglio 2006, di misure fiscali, che tengano conto del diminuito potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Il ridisegno dell'Irpef contenuto nel disegno di legge finanziaria migliora il profilo della progressività dell'imposta e riduce le aliquote medie fino a redditi di 38.000 euro. Attraverso l'incremento e la rimodulazione degli assegni familiari dà una prima risposta al reddito disponibile dei nuclei familiari con figli.

Nel passaggio dal sistema delle deduzioni a quello delle detrazioni, combinato con il ridisegno dell'assegno per il nucleo familiare e con la rimodulazione delle aliquote, si sono, però, determinate palesi incongruenze e forti contraddizioni nella fascia di reddito tra 32.000 e 38.000 euro. Il CNEL ribadisce che tali incongruenze e contraddizioni devono essere corrette con specifiche misure.

In prospettiva va, inoltre, trovata una soluzione per i redditi inferiori al limite della *no tax area* (i cosiddetti incapienti).

Il CNEL condivide, altresì, le misure tese a migliorare l'equità del prelievo. Vanno in tale direzione sia la revisione dell'imposizione sulle rendite finanziarie che le disposizioni sulle successioni e sulle donazioni sui grandi patrimoni. Le misure indirizzate al recupero di base imponibile e al contrasto all'evasione e all'elusione fiscale sono condivisibili, tuttavia, proprio in relazione agli obiettivi di crescita ed equità, sarebbe auspicabile che i proventi derivanti dal recupero dell'evasione contribuiscano a una contestuale riduzione delle aliquote.

Per quanto concerne gli studi di settore, il CNEL, nell'apprezzare le innovazioni che li rendono più aderenti alle specificità territoriali e aziendali, afferma la contrarietà alla loro trasformazione in strumenti di determinazione dei redditi imponibili e quindi, nei fatti, in una *minimum-tax*. Occorre evitare il rischio di "catastizzazione" del reddito sulla base di alcuni parametri e sulla previsione dell'accertamento della congruità dei contribuenti che non aderiscono. In tal modo lo studio di settore diventerebbe un "dato certo", più lontano dagli strumenti di valutazione del reddito di attività economiche e più vicino agli strumenti di valutazione dei redditi immobiliari. Il CNEL auspica che gli elementi, che concorrono alla determinazione dei risultati statistici medi presenti negli studi di settore, siano più affinati e, quindi, migliorati ai fini della individuazione dei redditi da lavoro autonomo.

Per quanto concerne gli interventi, che puntano al miglioramento dell'amministrazione finanziaria e del sistema della riscossione, il CNEL si impegna a un'attenta e continua azione di monitoraggio dei risultati conseguiti con particolare riguardo a Riscossione spa.

Il disegno di legge finanziaria 2007 contiene una serie di misure finalizzate al contrasto del lavoro sommerso: prendendo atto dell'impegno del Governo sul delicato tema, si ritiene opportuno un reale rilancio del confronto concertativo in materia. Si condividono, in particolare, la previsione di una specifica procedura finalizzata a consentire l'emersione di rapporti di lavoro in nero, di una Cabina di Regia, di un Fondo per l'emersione e, infine, della generalizzazione del documento unico di regolarità contributiva (DURC), a condizione che essi non comportino nuovi adempimenti burocratici e aggravii per il bilancio dello Stato.

Ulteriori approfondimenti sono necessari riguardo all'introduzione di altri indici e strumenti, come i cosiddetti "Indici di congruità".

Si ritiene che debba essere valorizzata l'attività delle organizzazioni private che, senza scopo di lucro, perseguono finalità sociale, anche attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali in modo particolare per l'impresa sociale, di cui alla legge n. 118 del 13 giugno 2005 e decreto legislativo n. 155 del 24 marzo 2006.

Altresì in materia di sviluppo sociale e di affermazione del principio di sussidiarietà, il CNEL ritiene di reintrodurre per l'anno finanziario 2007 la possibilità di destinare il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche

alle finalità, di cui all'art. 1, comma 337, della legge n. 266 del 23 dicembre 2005, secondo i termini e le modalità previste all'art. 1, commi 337, 338, 339 e 340 della citata legge e nei successivi D.P.C.M. del 20 gennaio 2006.

## **2.2) Le misure sul lato della spesa.**

Sul fronte del contenimento della spesa il CNEL, tenuto conto dei risultati insufficienti che hanno fino ad oggi prodotto tetti e tagli lineari di spesa, propone di introdurre un sistema di "revisione dettagliata della spesa" (la cosiddetta *spending review*), con cui si abbandoni la "logica incrementale" (per cui la spesa si controlla al margine dando per acquisita la spesa dell'anno precedente e decidendo le variazioni in positivo o negativo), e si ragiona anno per anno ripartendo da zero ed esaminando ogni capitolo e ogni programma di spesa in base all'analisi costi/benefici e determinandone l'ammontare anche sulla base di costi standard definiti in senso efficiente. La legge che riformò il bilancio (la n. 94 del 1997 e il relativo decreto applicativo) ne fornisce già le basi tecniche, si propone pertanto di farla decollare con questa finanziaria.

Il CNEL mette in rilievo che, in tale processo di revisione dettagliata della spesa, non si proceda a tagli nei servizi a più elevato valore aggiunto, quali ad esempio i servizi del settore dell'*Information Technology*, che hanno positive ricadute sul sistema produttivo in termini di innovazione, attività di ricerca e occupazione qualificata e in termini di risparmio.

Di seguito sono indicate le valutazioni e le proposte del CNEL per quanto concerne le singole misure contenute nel disegno di legge finanziaria 2007.

**a) Pubblica Amministrazione.** Il processo di riorganizzazione dello Stato centrale avviato dalla manovra sembra rispondere ad una esigenza ampiamente condivisa, anche se occorrerà definire tale processo in un quadro organico e di concertazione e occorrerà attivare iniziative di contrasto all'inefficienza e di lotta agli sprechi fondate anche sulla valorizzazione delle risorse umane e delle professionalità e sulla valutazione dei risultati, a partire dalle figure di più elevato livello. Il disegno di legge dispone la copertura dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego e le misure tendenti a gestire il *turn-over* e a ridurre le forme di occupazione precaria.

**b) Enti Locali e Regioni.** Il CNEL condivide le significative innovazioni apportate al Patto di stabilità interno, introducendo come parametro il saldo finanziario e non più la spesa e dando maggiore autonomia impositiva agli Enti Locali. Il CNEL considera favorevolmente l'attenuazione dei tagli dei trasferimenti ai Comuni, taglio che, ove non ridotto, avrebbe prodotto una consistente riduzione dei servizi forniti ai cittadini o ad inasprimenti del prelievo, che rischierebbero di annullare i benefici fiscali stabiliti a livello centrale. Il CNEL auspica in tal senso che si recuperi un positivo clima di intesa e collaborazione tra Comuni e Governo centrale. Il CNEL ribadisce la necessità di superare, con l'approvazione della legge sul federalismo fiscale, il "disaccoppiamento" tra le funzioni trasferite a Regioni e Enti Locali e il relativo finanziamento. Tale legge è, inoltre, fondamentale, se si vuole stabilire un preciso ruolo delle Province e dei Comuni nell'applicazione del principio di sussidiarietà. Il federalismo fiscale non va realizzato come onere fiscale aggiuntivo a parità di funzioni e spese pubbliche, ancorché esse siano diversamente ripartite fra Stato, Regioni

ed Enti locali. La realizzazione del federalismo fiscale deve anche essere occasione per superare, dopo una necessaria fase di transizione, il concetto di finanziamento della spesa decentrata su basi storiche, introducendo costi standard definiti in senso efficiente per tutte le funzioni trasferite.

- c) Sanità.** Il Patto siglato tra Regioni e Governo è costruito su linee strategiche apprezzabili. Esso prevede una sostanziale stabilizzazione della spesa sanitaria, che sarà conseguita con misure strutturali di riorganizzazione e qualificazione degli interventi. Il CNEL ritiene positiva l'introduzione di un fondo che sostiene il processo di risanamento delle Regioni fuori linea e la conferma dei meccanismi di responsabilizzazione finanziaria già previsti dalla Finanziaria 2006. Affinché tali meccanismi non finiscano per produrre aggravii permanenti per le famiglie e le imprese, il CNEL propone di accompagnarli con la previsione della decadenza automatica degli amministratori delle aziende sanitarie, che non raggiungono gli obiettivi previsti dai piani di risanamento. Andrebbe sostenuta una maggiore integrazione tra forme pubbliche e forme private a beneficio del cittadino e dare conseguentemente più peso al ruolo dei fondi integrativi contrattuali di categoria, che possono migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio, in particolare nelle aree di maggiore criticità.
- d) Scuola e università.** Il CNEL ribadisce la necessità che il testo della legge finanziaria 2007 e le misure previste corrispondano agli indirizzi del DPEF, che prevede interventi di razionalizzazione e di riforma per la scuola e un rilancio dell'università basato sull'attribuzione di fondi a competizione. La gravità del ritardo accumulato dal nostro Paese ci impone di guardare all'esperienza di altri paesi europei, che hanno sperimentato strumenti per migliorare il rendimento del sistema di istruzione e ricerca, rafforzando la competizione tra scuole e fra università.
- e) Pensioni.** Il CNEL condivide la decisione di allineare l'aliquota effettiva a quella di computo sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi. Condivide, altresì, l'obiettivo di garantire con una maggiore contribuzione pensioni più adeguate ai lavoratori parasubordinati, ai quali, però, si propone di estendere le prestazioni sociali (malattia, disoccupazione, ecc.). Il CNEL ritiene, invece, non condivisibile la previsione di un contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 5.000 euro, già penalizzate da forme ridotte di indicizzazione e dal ridisegno dell'Irpef. Per quanto concerne il completamento del processo di riforma avviato dalla legge 335/95, il CNEL condivide la decisione di seguire la strada dell'accordo tra Governo e organizzazioni sindacali, accordo i cui ambiti sono già stati delineati nel memorandum d'intesa siglato il 25 settembre 2006. Il CNEL ritiene opportuno porre definitivamente rimedio all'annosa questione della parziale perequazione delle pensioni all'inflazione. Il meccanismo attuale, infatti, provoca nel tempo una significativa perdita del potere di acquisto con il crescere dell'età, proprio nel momento, in cui crescono determinati bisogni, ad esempio, di tipo sanitario.
- f) Previdenza complementare.** IL CNEL riafferma l'assoluta priorità che riveste la previdenza complementare per i lavoratori dipendenti privati e pubblici. Tale obiettivo non deve essere contraddetto da quello di utilizzare parte delle risorse del trattamento di fine rapporto per ridurre il deficit infrastrutturale, che frena lo sviluppo della nostra economia. Il CNEL riafferma la necessità di rendere compatibili le diverse esigenze e ritiene che l'accordo

tra Governo e Parti sociali vada nella giusta direzione. Con riferimento a tale accordo il CNEL, inoltre, apprezza il recupero di concertazione, dopo che in precedenza si era manifestata una carenza di rapporti costruttivi tra Governo e Parti sociali. Infine, il CNEL rileva che occorre lavorare per sviluppare la previdenza complementare anche tra i lavoratori autonomi.

### **2.3) Le misure per lo sviluppo.**

Il CNEL condivide le misure sul cuneo adottate con la manovra che, in linea con quanto indicato nel DPEF, per la parte relativa alle imprese si incentrano sull'Irap e per quella relativa ai lavoratori sull'Irpef e sull'aumento degli assegni familiari. Si tratta di una misura importante, in quanto avvantaggia soprattutto i lavoratori a reddito più basso e il Mezzogiorno. Tale misura, però, deve accompagnarsi, per non essere vanificata, con misure di rilancio della produttività.

In tema di riduzione del cuneo particolare e positiva attenzione va prestata al settore del turismo; a cui la manovra addossa già un onere con la facoltà ai Comuni di istituire l'imposta di soggiorno, che riduce la competitività dei sistemi locali a vocazione turistica. Poiché la riduzione del cuneo è riferita ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ne risultano escluse le imprese che operano in attività turistiche a carattere strutturalmente stagionale che, di conseguenza, impiegano figure professionali caratterizzate da una strutturale stagionalità dei rapporti di lavoro. Per tali figure professionali, va prevista la riduzione del cuneo.

Nel senso del rilancio della produttività si muovono le politiche per la competitività e lo sviluppo inserite in finanziaria, che hanno l'obiettivo di finanziare le infrastrutture materiali e immateriali a partire dagli investimenti ferroviari e stradali, nei fatti cancellati nei tendenziali di spesa. Il rifinanziamento per le Grandi Opere (3,3 miliardi di €) appare, tuttavia, commisurato solo al completamento dei cantieri e delle opere già affidate o in corso di affidamento. Il CNEL ritiene in tal senso positivo l'impianto del disegno di legge "innovazione industriale" incentrato sulla revisione degli incentivi automatici e su grandi progetti di innovazione industriale e la sua anticipazione in finanziaria. In riferimento ai progetti di innovazione industriale, una novità rispetto al disegno di legge è l'indicazione delle aree tecnologiche, in cui saranno individuati i progetti: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il *made in Italy* e tecnologie innovative per il patrimonio culturale. Queste aree sono coerenti con le indicazioni del VII Programma Quadro e delle principali Piattaforme Tecnologiche Europee. Tuttavia, non essendo esaurite le tematiche di interesse, ulteriori integrazioni andrebbero considerate in un programma di medio periodo.

Si esprime apprezzamento per le misure previste a supporto della ricerca e dell'innovazione. In particolare si condividono le seguenti scelte: l'adozione di un orizzonte temporale più lungo per le misure proposte, che riguarda l'intero periodo della finanziaria e non più solo un anno; l'introduzione di misure fiscali per il sostegno alla ricerca ed innovazione; la definire un modello di *governance* delle attività di ricerca e sviluppo, come base per una razionalizzazione degli interventi; il rifinanziamento dei fondi per la ricerca e l'innovazione, presupposto fondamentale per dare credibilità e concretezza alle misure adottate.

Tuttavia, per intensificare l'effetto degli interventi proposti, si ritiene opportuno intervenire secondo le seguenti linee: migliorare il credito d'imposta

per investimenti e per ricerca, aumentando il tetto e la percentuale di sgravio per le commesse di ricerca a centri di ricerca pubblici o *non profit*; introdurre sgravi fiscali per le nuove imprese *high tech*; prevedere interventi più incisivi sulla diffusione delle tecnologie digitali tra le piccole e medie imprese, ad es. estendendo il credito d'imposta per gli investimenti in programmi informatici, introdotto per le imprese del Mezzogiorno, a tutto il territorio nazionale.

Si ritiene, altresì, positiva la definizione di un quadro finanziario certo fornito dalla legge finanziaria per la pianificazione degli investimenti nel Mezzogiorno attraverso il rifinanziamento settennale del FAS ed il suo coordinamento con il ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei.

Il CNEL valuta positivamente per il Mezzogiorno la differenziazione del cuneo fiscale, l'introduzione del credito di imposta sugli investimenti, la creazione di zone franche urbane. A tale proposito il CNEL auspica l'adozione di modifiche parlamentari tese a rendere effettivamente aggiuntivo il taglio del cuneo nel Mezzogiorno e ad eliminare il divieto di cumulo tra il taglio stesso ed il credito d'imposta per gli investimenti.

Relativamente al Mezzogiorno, il CNEL ricorda la positiva esperienza di concertazione avviata a partire dal 2004 dalle Parti sociali e dalle Regioni meridionali e, in seguito, allargata al Governo, che ha portato a definire proposte per lo sviluppo dell'economia meridionale. Alcune di queste proposte sono state recepite come provvedimenti del disegno di legge finanziaria per il 2007.

In materia di opere pubbliche, il CNEL ritiene che gli investimenti del settore privato vanno comunque accompagnati da politiche pubbliche, sia con l'obiettivo di superare le ben note carenze infrastrutturali del nostro Paese che pesano sulla nostra competitività, sia come ulteriore leva per lo sviluppo.

In materia di editoria, il CNEL ritiene insufficienti le risorse stanziare per i prossimi anni in favore di un settore da considerare fondamentale per la salvaguardia di valori di rilievo costituzionale, quali la libertà e il pluralismo dell'informazione. Nel complesso, infatti, la manovra finanziaria 2007 non prevede interventi significativi, anche sul piano degli incentivi, per assecondare i notevoli investimenti richiesti dall'evoluzione tecnologica in atto.

#### **2.4) Misure per le piccole e medie imprese.**

Dal lato delle entrate la manovra prevede oneri a carico delle piccole e medie imprese e del lavoro autonomo. L'accordo sul trattamento di fine rapporto costituisce un'importante correzione.

In ogni caso, il CNEL ritiene che è importante prevedere misure di semplificazione degli adempimenti amministrativi, misure di sostegno ai processi di innovazione e di internazionalizzazione e misure di carattere fiscale e finanziario, che ne sostengano gli investimenti, quali il credito di imposta, il finanziamento di fondi di garanzia, i contributi in conto interessi, la ricapitalizzazione dei fondi di rischio dei consorzi-fidi.

In assenza di misure di questo tipo, infatti, si corre il rischio che gli oneri per conseguire gli obiettivi di risanamento e di sviluppo ricadano in modo troppo squilibrato sulle piccole imprese e che, di conseguenza, la manovra spinga fuori dal mercato le microimprese marginali oppure che le costringa a rifugiarsi nell'economia sommersa.

La trascurabile presenza di risorse manageriali nelle piccole e medie imprese è uno dei problemi di fondo, che ne limita le capacità competitive nei mercati globali. Perciò il CNEL chiede che nella legge finanziaria 2007 sia rifinanziata la legge 266/97, che tuttora rappresenta l'unica iniziativa legislativa in favore dell'assunzione di dirigenti nelle imprese.

### **2.5) Il ruolo della concertazione.**

Il CNEL ritiene che una più lineare ed efficace concertazione tra tutte le parti sociali favorisce la responsabilizzazione e la condivisione rispetto agli obiettivi comunemente individuati, come dimostrano i più recenti recuperi.

Secondo il CNEL i processi di concertazione vanno, quindi, migliorati cogliendo l'occasione dell'aggiornamento del Patto del 23 luglio 1993. Infatti, come espresso nel documento di Osservazioni e proposte sugli "Orientamenti per l'elaborazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-11", *"...si tratta di investire energia nella costruzione di un sistema socio-economico più coeso su scala nazionale e proiettato fortemente in Europa. Questo obiettivo costituisce patrimonio comune delle diverse forze sociali, che hanno preso su tali temi posizioni unitarie, posizioni che hanno trovato riscontro anche in numerosi pronunciamenti del CNEL nel corso della passata Consiliatura."*

CNEL, 25 ottobre 2006

L'USAE vota contro di documento predisposto dal CNEL in quanto, pur riconoscendo l'ottima lavoro prodotto dalla Commissione (I), ritiene il documento peggiorativo della stessa finanziaria e degli emendamenti presentati dal Governo (si veda il rifiuto della quota di solidarietà nel settore pensioni, ecc.).

Il consigliere  
Leopoldo GUIDI

Torino, 27 ottobre 2006

Ill.mo Presidente,

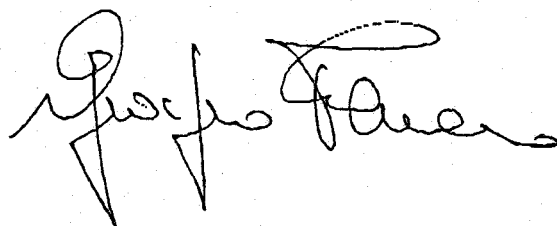
con la presente sono a chiederLe di allegare alle osservazioni del CNEL, relativa alla Legge Finanziaria, la proposta di emendamento al documento da me proposta nel corso dell'ultima Assemblea.

Relativamente al punto e) Pensioni, l'abrogazione della 5° riga "Il CNEL ....." sino al punto.

Periodo riguardante il contributo di solidarietà da chiedere alle pensioni superiore ai 5.000,00 euro mensili. Lo scrivente ritiene non opportuna la contrarietà del CNEL a questa specifica ipotesi di contributo di solidarietà.

Molti cordiali saluti.

Giorgio Ferrero



**On.le Prof. Antonio MARZANO**

Presidente

CNEL

Viale Lubin, 2

**R O M A**

**Nota del Cons.Vincenzo Gervasio – Confcommercio**

Intervengo a nome dei consiglieri di Confcommercio qui presenti per notificare il nostro parere sfavorevole al documento in discussione.

Infatti nel corso della sua preparazione si è cercata una formulazione che raccogliesse il maggior consenso fra le parti, senza però mettere in discussione l'impianto di base della Legge Finanziaria, che per la parte che noi rappresentiamo è inaccettabile.

Vincenzo Gervasio

Roma, 26 ottobre 2006